Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 74 (2005)
Heft: 4

Artikel: Poesie
Autor: Gerig, Leonardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-56567

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LEONARDO GERIG

Poesie

SPIGOLI TAGLIENTI DEL VIVERE

A volte la notte non finisce,
la veglia
oggi è un chiodo rugginoso
che rode dentro.
Eppure,
da epoche
immemorabili,
una danza
sopra la nitida dentatura dei monti
cancella quell' ultima stella
col primo chiarore,
mentre in basso
tra le rughe dei campi
lampeggiano pupille senza numero
di rugiada.
Allora
un fremito di ghiaccio ti strugge,
prepotentemente
rinnova ai tuoi sensi tentacolari
gli spigoli taglienti
del vivere.
Sgusciare dal sonno
è un attimo che travolge,
nell'animo
un pulsare folle di linfa elettrizzante.

Ma non basta, lo sai.
Ché solo la tua coscienza,
sí, solo lei,
quel vigore segreto
che erompe spontaneo,
quello sguardo
improvviso, non sai se interno
o esterno,
per te inesorabile comunque,
estraneo qui e ora,
a volte complice,
spesso solo testimone degli eventi
nel benessere o nella sofferenza.

Sí, è proprio lei quella lucidità perplessa
che ti concilia - se ti concilia -
con il sapore agrodolce del mondo,
con la resistenza muta delle cose.

IN REBUS

inest secreta facultas
Lucrezio

Dinnanzi al mondo e alle cose, rispetto
all' uomo, creatura preferita si dice,
non penso che Dio se ne stia con le mani
in mano, né presumo che la vita
sia, in nuce, un gioco a dadi
o poker con carte truccate.

Piuttosto credo che la partita
si svolga irreversibile
sul terreno di regole, precise
e recondite a tratti, per cui incerto
ognuno segna il suo cammino,
che è proseguire,
andare
sempre più in là,
oltre se stessi
e il momento, affrontando il rischio
del diverso,
del costantemente
nuovo
che sollecita una mossa, la tua
Odisseo,
per te audacia, tra l'altro sfida
alle sirene, o la tua
Prometeo,
amante
del fuoco, che è luce, conoscenza, come sai,
arbìtrio che punta tutto
sul qui e adesso,

scelta di scegliere,
che è anche libero arbitrio, relativo, certo,
ma pur sempre atto unico,
mossa
irripetibile e irrevocabile
che trasforma questa realtà in altro,
cambia la vita,
ora e domani,
e fa sí che ognuno sia tra i suoi simili
ciò che può, ciò che per sua indole
diviene.

Senza smorzare la sua forza
o azione che perdura, che trascende
forma e sostanza
e dappertutto opera
e crea,
Dio
concede
passo passo,
a poco a poco,
che i fatti avvengano,
che si compiano, e lascia che anche lui,
uomo,
secondo la propria volontà,
legge
o vocazione che sia,
nei suoi limiti,
tra gioia e pena,
naturalmente
si faccia.

Forse è in questo enigma che meglio
senti la sua grandezza: in quell'essere ordine
provvidenziale e perno perenne
del mondo, in quel *"non essere causa
accanto ad altre cause"*.

CITTÀ

La città è senza cielo, a mezzogiorno.

E tu da spigolo a spigolo, seguendo alti
i muri, di gronda in gronda, con la mente
rapita, controluce aderisci come colla
alla cavità infinita.
Eppure,
irrimediabilmente,
ti ritrovi quaggiù nella crepa
di odori o acredine stagnante di massa
in movimento,
tra esitazione e anelito, quale insetto
che procede
senza riscatto nelle viscere a mille antri
e rari sbocchi del formicaio.
Dovunque
geometria poligonale,
dappertutto
cemento o grigia durezza di bitume,
da anni
si calpesta la terra schiacciata
strato su strato dall' asfalto,
là dove
con chiarità precisa
dentro la griglia di specchi affumicati
il grattacielo altri grattacieli
o palazzi austeri
rinvia a una profondità senza fine.
E le vie
sono lunghe, sfilano interminabili
per chi

si avventura, pervaso da un senso
di curiosità ma non sta di casa.
E poi
c'è la folla, senti sulla pelle quella cieca frenesia
senza sosta sui marciapiedi, ove sembra caso
che nel brulicame qualcuno sorrida o dia segno
di letizia.

Poche persone, poche anime infatti
che vivono davvero,
troppi ego
simili a automi, come irrigiditi nell' aria
di squallida consuetudine.
Mentre poco più in là,
oltre i parapetti e il ponte, ravvisi liscio
il fiume,
epidermide lattiginosa
in queste settimane d'estate, immobile
il corso e monotono, sicché non sai bene
se quell' unica barca scende
o sale.

Senonché nella sequenza di questo film
di esistenze mute
ti affanni ancora, esausto
o quasi,
oggi come ieri
in cerca di mare, di orizzonti
spalancati o chiusi veramente
come cerchi,
perfetti.

O NATURA

Nel vertiginoso lottare attorno,
                il grido
molesto del gallo ammazza lo stridìo
acuto di numerosi uccelli, passeri
e rondini che saettano nei vicoli
stretti del paese, che volteggiano
insaziabili nel cielo.

E quella bianca conchiglia di fumo
ti assorbe verso l'alto, poi d' improvviso
ti culla in un torbido turbinìo
di bassissime nebbie, vapore tenue
stamattina sopra il granito dei tetti.

Allora sei tu che rinasci e vivi coll' urlo
del gallo, sei tu che voli con le rondini
e navighi
con la conchiglia di fumo.

Viaggio dentro la natura,
                generosa e effimera,
esperienza e spettacolo avvincente.

Sempre.